

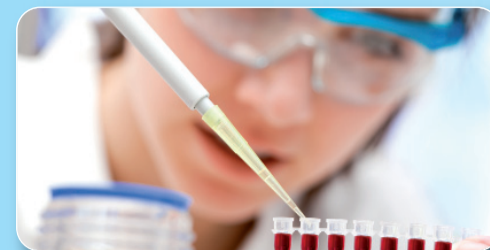
Lo splendore della vita

di Filippo Toso*



Il “mistero nuziale” paradigma per la bioetica ambientale

Dono di sé, impegno, responsabilità: vale anche per l'ambiente



Il mistero nuziale mostra il carattere autentico ed esigente dell'amore, che è dono di sé, impegno stabile, tendente al “per sempre”: vale anche per l'etica ambientale

Rubrica di Bioetica

Quando si parla di bioetica ambientale cristiana, la si può intendere in senso debole, come l'agire ecologico dei cristiani, o in senso forte, ovvero come l'agire propriamente cristiano nei confronti dell'ambiente, la cui specificità può essere compresa adeguatamente solo attraverso il recupero dei suoi fondamenti, cioè la fede in Cristo e nella Trinità. Accanto a ciò, si manifesta anche l'urgenza di saper rendere conto della razionalità dell'agire cristiano, in modo che questo sia condivisibile anche da chi è estraneo a un'ottica di fede.

Il paradigma del “mistero nuziale” – indissolubile intreccio delle tre dimensioni fondamentali della relazionalità, cioè la differenza, il dono di sé e la fecondità – può rappresentare una risposta soddisfacente a queste esigenze, poiché è ricavato dall'esperienza elementare dell'uomo, capace allo stesso tempo di mostrarne l'intima trama teologica che ha la sua radice nei misteri cristiani. Il mistero nuziale ci consente di cogliere quale antifatto dell'agire morale dell'uomo nei confronti dell'ambiente la comunione originaria che li lega, non un principio morale o una norma estrinseca. Non vi possono essere azioni buone se non nel contesto di relazioni buone a livello interpersonale, sociale ed ecologico. Se quest'ordine delle cose si apprende attraverso l'esperienza comune, per scoprirne l'origine si deve risalire fino alle altezze vertiginose della comunione d'a-

more trinitaria. Le relazioni trinitarie sono il modello alto e perfetto cui l'impegno dell'uomo nel mondo deve tendere a conformare le relazioni ecologiche, nella direzione di una sempre più effettiva solidarietà, accoglienza e sostegno nei confronti di tutte le creature che popolano il mondo e con le quali condividiamo la comune creaturalità e la relazione d'origine all'unico Creatore.

Partire dal mistero nuziale comporta anche la ricomprensione di alcune categorie classiche: ad esempio, la categoria di responsabilità, tradizionalmente dominante nell'etica ambientale, va subordinata al primato dell'amore. L'uomo si scopre responsabile di quelle creature accanto alle quali si trova posto in una comunione d'amore. Così l'uomo ama la creazione, e la serve e la rispetta per amore, prima ancora del diritto di quest'ultima al rispetto. Riconoscere un diritto dovrebbe essere un atto dovuto, amare è un atto gratuito. Il mistero nuziale mostra il carattere autentico ed esigente dell'amore, che è dono di sé, impegno stabile, tendente al “per sempre”... tutte caratteristiche che hanno qualcosa da dire anche all'etica ambientale.

Un'altra categoria tradizionale è quella di custodia: essa è la forma in cui si deve esprimere la fedeltà dell'uomo all'ambiente, che grazie al mistero nuziale è ricevuto come dono di Dio, accolto in maniera incondizionata, con un impegno stabile. L'etica ambientale non può essere conside-

rata prerogativa di chi dispone di particolari mezzi o competenze, né va intesa come l'ambito di interesse di alcuni gruppi di attivisti, simpatizzanti o virtuosi dell'ecologia... Si tratti dei consumi, degli stili di vita, del modo di guardare e usare i beni materiali, ogni istante e ogni azione della nostra vita possiedono sempre un impatto sull'ambiente che non è mai neutro, ma che ha infinite e spesso imprevedibili ripercussioni sulla realtà che ci circonda.

Anche in riferimento alle scelte concrete, la differenza la fa il fine. Perché amare il creato, a che pro custodirlo, farlo oggetto di cure quotidiane, sentirsi responsabile? Qualunque orizzonte di senso penultimo sarà sempre insufficiente come motivazione: la ragione di ogni amore è la dimensione stessa cui è proteso, e in cui si riverserà, cioè il “per sempre”, ma non esiste eternità al di fuori del compimento in Dio. L'agire ecologico nel presente riceve senso dalla speranza della redenzione finale in Cristo: e per l'uomo e per l'intero creato. Ogni sforzo cristiano a favore del creato dovrebbe ridurre un po' la distanza che lo separa dal traguardo finale e costituirne in qualche modo un piccolo anticipo: è così che l'amore per la creazione diventa fecondo. Solo se l'etica ecologica farà del suo fine non la natura, ma il “fine della natura”, renderà un buon servizio alla creazione e anche all'uomo.

*Studium Generale Marcianum